



Capitolo IV

VIOLENZA CONTRO I BAMBINI

1. ABUSI E MALTRATTAMENTI A DANNO DI BAMBINI E ADOLESCENTI



16.2

19. Il Comitato si rammarica che non sia stato istituito un sistema nazionale di raccolta, analisi e diffusione dei dati e un programma di ricerca sulla violenza e i maltrattamenti nei confronti dei minorenni. Prendendo nota dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 16.2 e con riferimento al proprio Commento Generale n. 13 (2011) sul diritto del minorenne a non essere soggetto ad alcuna forma di violenza e alle proprie precedenti Raccomandazioni (CRC/C/ITA/CO/3-4, par. 44), il Comitato raccomanda all'Italia di:

- a) utilizzando la ricerca nazionale del 2015 sui maltrattamenti nei confronti dei minorenni come punto di partenza, creare un sistema nazionale per monitorare e raccogliere dati sulla violenza nei confronti dei minorenni, in particolare rispetto a tutti i casi di violenza domestica perpetrati verso minorenni e sulla violenza perpetrata nei confronti di minorenni che vivono in situazioni di emarginazione e di svantaggio, e intraprendere una valutazione complessiva della portata, delle cause e della natura di tale violenza;
- b) rafforzare ulteriormente i programmi di sensibilizzazione e di educazione – comprese le campagne – con il coinvolgimento dei minorenni, al fine di formulare una strategia complessiva per la prevenzione e il contrasto della violenza verso i minorenni, che comprenda l'abuso e l'abbandono;
- c) introdurre nell'ordinamento una definizione completa e precisa di violenza nei confronti dei minorenni;
- d) incoraggiare programmi basati sulle comunità volti a prevenire e contrastare la violenza domestica, l'abuso e l'abbandono dei minorenni, anche con il coinvolgimento delle vittime, dei volontari e dei membri della comunità e fornendo loro sostegno formativo;
- e) garantire che i minorenni vittime di violenza ricevano cure specialistiche, sostegno e soluzioni riparative adeguate.

CRC/C/ITA/CO/5-6, punto 19

I dati dell'OMS nell'ultimo rapporto del 2020 sulla violenza sui bambini e adolescenti, che rilevano la situazione in 155 paesi nel mondo e le azioni preventive messe in atto nei vari stati, riportano numeri allarmanti¹. Purtroppo, dobbiamo sottolineare che l'Italia non ha partecipato a questa ricerca: attestando la **manca di una raccolta epidemiologica** che renda conto della realtà dei maltrattamenti nel nostro paese con un puntuale monitoraggio e l'assenza di politiche preventive strutturate. Sulla scorta della sollecitazione del Gruppo CRC e del Comitato Onu a dotare l'Italia di un sistema di raccolta dati utilizzando la ricerca del 2015, l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (AGIA) ha fatto propria questa proposta ed ha realizzato una indagine.

I dati ad oggi disponibili, relativi al 2018, sono quelli dell'**Indagine Nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia – risultati e prospettive**² che ha coperto un bacino effettivo di 2,1 milioni di minorenni residenti nei 196 comuni italiani coinvolti (23,3%). I bambini e adolescenti in carico ai servizi sociali sono 401.766, di questi **77.493, per qualche forma di maltrattamento**: quasi la metà dei bambini (40,7%) legata alla patologia delle cure. **La violenza assistita (32,4%) costituisce la seconda forma di violenza più diffusa**, il maltrattamento psicologico ha un'incidenza superiore rispetto a quello fisico (14,1% contro 9,6%), L'abuso sessuale sembra meno ricorrente e colpisce 3,5 bambini su 100 maltrattati. **Le femmine risultano essere più numerose** (201 femmine ogni 1000 rispetto ai 186 maschi) e **la prevalenza dei bambini stranieri maltrattati** è addirittura tre volte maggiore rispetto a quella dei bambini italiani. Sono stati approfonditi anche altri aspetti tra cui: appartenenza o meno dell'autore del maltrattamento alla cerchia familiare; presenza o meno di forme di maltrattamento multiplo, origine della segnalazione, durata della presa in carico. È emerso che, in linea con le ricerche e la letteratura internazionale, **nel 91,4% dei casi l'autore**

¹ Global Status Report on Preventing Violence Against Children 2020. <https://reliefweb.int/report/world/global-status-report-preventing-violence-against-children-2020>

² L'indagine è stata realizzata dall'AGIA, CISMAL e Terre des Hommes in collaborazione con Istat e Anci, pubblicata nel 2021 e disponibile su <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/ii-indagine-nazionale-maltrattamento-2021.pdf>



di violenze sui bambini e ragazzi appartiene alla cerchia familiare e solo nel 8,6% è un estraneo. Rispetto **l'origine della segnalazione del maltrattamento**: un ruolo preponderante è rappresentato dall'Autorità giudiziaria (42,6%), seguito dalla famiglia (17,9%) e da fonti diverse (17,8%) in genere la scuola. Resta residua la percentuale delle segnalazioni provenienti dall'ambito ospedaliero e dai pediatri (4,2% e 1,4%), che si delinea come un elemento preoccupante³. La ricerca, **per la prima volta, contiene un esempio di esperienza di monitoraggio in 117 comuni** che hanno partecipato a entrambe le indagini (2013/2018). Emerge che la forma di maltrattamento più frequente è quella della violenza assistita, di cui è vittima il 39,8% dei minorenni maltrattati nel 2018 rispetto al 20,3% nel 2013. L'indagine evidenzia la necessità di un sistema di monitoraggio stabile e periodico per poter meglio orientare le politiche di prevenzione, protezione e cura dei minorenni maltrattati. Permangono consistenti differenze territoriali: la distribuzione dei minorenni seguiti dai servizi sociali, infatti, non è uniforme⁴.

Le differenze territoriali nella risposta al maltrattamento sono confermate anche nei dati emersi **dall'Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia**, un'analisi della vulnerabilità al maltrattamento dei bambini nelle singole regioni italiane, attraverso l'analisi dei fattori di rischio presenti sul territorio e della capacità delle amministrazioni locali di prevenire e contrastare il fenomeno tramite i servizi⁵. Da qui la necessità di intervenire correggendo **le disomogeneità territoriali** nel nostro Paese.

I dati del CNCPO (Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia online) della Polizia Postale e delle Comunicazioni sono particolarmente preoccupanti

in riferimento al periodo della pandemia, che ha innalzato il livello di rischio per i reati di pornografia minorile e di adescamento online, rispetto al 2019, di circa il 132% con un aumento pari al 77%⁶. I dati del CNCPO con riferimento ai casi di adescamento online rilevano inoltre un significativo abbassamento dell'età delle vittime (fascia di età inferiore ai 9 anni)⁷. Nella Relazione al parlamento sulla attuazione della Legge 269/1998, si fa riferimento all'analisi dei dati forniti dal Servizio 114 - Emergenza Infanzia, che confermano quanto rilevato a livello internazionale. Nel corso del 2020, tale servizio ha gestito un totale di 236 casi di abuso sessuale, dato in aumento rispetto all'anno precedente (+38%). L'aumento più significativo (crescita del +75,5%) è stato registrato dagli abusi sessuali online; anche gli abusi sessuali offline, nello stesso periodo, hanno registrato un aumento (+21%)⁸.

Il 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva⁹, tra le priorità include anche quella di "Proteggere bambini e bambine, ragazzi e ragazze dal rischio di abusi e maltrattamenti" e prevede un'azione volta all'"Individuazione di Linee guida per aziende sanitarie, ospedaliere e servizi sociosanitari per soccorso/assistenza minorenni vittime di violenza"¹⁰, che riteniamo essere un indispensabile suggerimento a sostegno del sistema di protezione, anche se non viene individuato un fondo dedicato.

In tema di fondi è da segnalare l'esistenza di bandi nazionali promossi dalla Fondazione con i Bambini come **"Ricucire i sogni nel 2019"**, un'iniziativa a favore di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento, con un **ammontare complessivo di 15 milioni di euro distribuiti attraverso 18 proposte approvate**, di cui 15

³ Come buona prassi da segnalare la presentazione ad ISPCAN della "Rete Ospedaliera contro il maltrattamento" Terre des Hommes.

⁴ Dall'indagine emerge che i minorenni in carico ai servizi sociali del Nord sono il doppio di quelli seguiti dai servizi del Sud: 58 su 1000 al Nord contro i 29 su 1000 al Sud.

⁵ Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia 2020 Restituire il Futuro <http://www.cesvi.org/> Basata su 64 indicatori classificati rispetto a sei diverse capacità: capacità di cura di sé e degli altri, di vivere una vita sana, di vivere una vita sicura, di acquisire conoscenza e sapere, di lavorare e di accesso a risorse e servizi. Dallo studio emerge che al Sud il rischio legato al maltrattamento è più alto e l'offerta di servizi sul territorio è generalmente carente o di basso livello.

⁶ Dati pubblicati nella "Relazione al Parlamento sull'attività di coordinamento in tema di prostituzione, pornografia, turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù", 2020, a cura del Dipartimento per le Politiche della famiglia. Per approfondimento si veda anche www.poliziadistato.it e oltre Capitolo IX, paragrafo "La pedopornografia".

⁷ A fronte di questa situazione la Polizia Postale e delle Comunicazioni ha intensificato il monitoraggio della rete e rafforzato il raccordo delle investigazioni nei canali di cooperazione internazionale di Polizia e giudiziari.

⁸ Relazione al Parlamento sull'attività di coordinamento in tema di prostituzione, pornografia, turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù 2020 a cura del Dipartimento per le Politiche della famiglia.

⁹ Nel 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, due capitoli nell'asse Equità (al par. 2.2.3 e 2.2.4) si riferiscono a protezione, prevenzione e contrasto del maltrattamento. Il Piano è disponibile on line su https://famiglia.governo.it/media/2709/testo-5-piano-31_3_22.pdf

¹⁰ Per approfondimenti si veda anche retro Capitolo I, paragrafo "Piano Nazionale Infanzia e altri strumenti nazionali di programmazione".



regionali e 3 multiregionali e il bando **“A braccia aperte”** nel 2020, a favore degli orfani di vittime di crimini domestici e femminicidio¹¹. Obiettivo di quest’ultimo è prendere in carico tempestivamente e individualmente i minorenni, offrendo loro un supporto specializzato e costante in seguito all’evento traumatico, garantendone il graduale reinserimento sociale e la piena autonomia personale e lavorativa.

Il **Dipartimento per le politiche della famiglia** ha pubblicato il 18 novembre 2019 l’**Avviso pubblico per il finanziamento di progetti per la protezione e il sostegno di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale**, con la finalità di “potenziare le capacità di azione degli attori pubblici e del privato sociale per fornire risposte alle situazioni di disagio e fragilità in cui vertono le vittime minori e le loro famiglie, compresi i minori abusanti”. L’Avviso, rivolto a enti locali, enti pubblici territoriali e non territoriali, al mondo associazionistico ed alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, ha previsto un finanziamento complessivo di 5 milioni di euro. In seguito alla pubblicazione delle quattro graduatorie sono risultati ammessi al finanziamento, complessivamente, 28 progetti.

L’analisi non può evidentemente prescindere dal momento storico attuale. **La pandemia da Covid-19** ha reso bambini e adolescenti ancora più vulnerabili al rischio di violenza, inclusi maltrattamenti, violenza assistita e sfruttamento sessuale, di cui ancora non abbiamo contezza in termini di effetti e conseguenze. Una prima conseguenza è quella dell’esposizione ai rischi della rete, fenomeno in preoccupante crescita, come già segnalato¹². Aumentano le vittime minorenni della violenza domestica, come emerge dai dati¹³, anche se permane **la difficoltà da parte degli operatori dei servizi e del diritto di individuare le situazioni di violenza**, che spesso vengono confuse con i conflitti familiari, specie nelle cause di separazioni con il rischio di interventi iatrogeni e non protettivi per le vittime di violenza assistita¹⁴.

Un fenomeno estremamente preoccupante riguarda le uccisioni di minorenni all’interno delle famiglie, vittime di violenza intra familiare: i dati parlano di un **netto aumento del numero di casi di figlicidi** (+10,3% solo nei primi cinque mesi del 2019). Dal 2000 al 2019 i figlicidi in Italia sono stati oltre 500 (447 dal 2000 al 2017) secondo i dati Eures, ma anche su questo fenomeno non abbiamo una raccolta dati aggiornata.

In Italia non vi è ancora la giusta attenzione culturale e legislativa al rischio di **maltrattamento intrafamiliare rispetto ai minorenni LGBTQIA+**, a volte con esiti letali, violenze che subiscono a causa del loro orientamento sessuale e della loro identità sessuale: violenza fisica, psicologica, sequestri di persona, costrizioni a sottoporsi a procedure e diagnostiche e terapeutiche per correggere l’orientamento sessuale. Tutto questo provoca condizioni post traumatiche molto gravi nei giovani **LGBTQIA+** che vengono rifiutati dalle famiglie, segnalate dall’OMS già nel 2015¹⁵.

È fondamentale, inoltre, che il **maltrattamento istituzionale**¹⁶ venga riconosciuto come fenomeno in sé (nelle varie forme di maltrattamento sui bambini non solo all’interno delle strutture di accoglienza, ma anche in tutti i contesti di crescita, abitualmente da loro frequentati) non riducibile alla somma dei singoli comportamenti giuridicamente perseguibili, che si compone nell’intreccio di diverse responsabilità e che richiede di essere descritto e nominato per essere prevenuto e contrastato. Merita attenzione anche il **rischio di maltrattamenti e abusi e di tratta per i minorenni stranieri non accompagnati** nel conflitto in Ucraina¹⁷.

Infine, una considerazione sui **servizi socio-sanitari in sofferenza che già mostravano criticità in termini di risorse e organizzazione** che oggi sono chiamati a rispondere alle conseguenze che il Covid ha provocato sulla salute mentale dei minorenni. Le molte richieste e i tempi di attesa non consentono una presa in carico delle situazioni di maltrattamento tempestiva ed effi-

¹¹ Il percorso di “progettazione partecipata”, durato tre mesi e coordinato da Con i Bambini, ha coinvolto circa 90 enti e attori del territorio portatori di interessi, competenze ed esperienze sul tema degli orfani vittime di violenza domestica.

¹² Relazione al Parlamento sull’attività di coordinamento di cui all’art. 17, comma 1, della Legge 3 agosto 1998, n. 269, Dipartimento per le Politiche della Famiglia, 2020.

¹³ Il Indagine nazionale sul maltrattamento op. cit.

¹⁴ Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria, Commissione Parlamentare di inchiesta sul femminicidio e su ogni violenza di genere, 17 giugno 2021.

¹⁵ OMS, 2015 “Porre fine alle violenze e alla discriminazione contro le persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI)”, www.who.int/reproductivehealth/publication/gender_rights/lgbti-un-statment

¹⁶ Il maltrattamento istituzionale consiste nell’abuso o nel maltrattamento dei bambini all’interno delle strutture in cui sono stati collocati per essere aiutati a superare difficoltà e situazioni pregiudizievoli esistenti nella famiglia d’origine. Si veda www.artemisiacentroantiviolenza.it - Progetto Sasca – Guidelines for intervention with survivors of institutional maltreatment www.sasca.eu

¹⁷ Per approfondimento si veda oltre Capitolo VIII, paragrafo “Minorenni in fuga da situazioni di conflitto: l’emergenza Ucraina”.



cace¹⁸. Sempre più spesso il privato (profit e no-Profit) è chiamato ad integrare e supplire le carenze del Servizio Pubblico. In questa situazione le cure adeguate al trauma non sempre sono garantite nonostante il

diritto alla cura sia stato ribadito sia a livello internazionale che nella nostra Costituzione.

Pertanto, **il Gruppo CRC raccomanda:**

- 1. Al Dipartimento per le Pari Opportunità** di raccogliere e rendere disponibili dati più puntuali sull'entità del maltrattamento all'infanzia nel nostro Paese attraverso un monitoraggio periodico per poter meglio orientare le politiche di prevenzione e intervenire correggendo le disomogeneità territoriali nella presa in carico;
- 2. Al Ministero della Salute** di implementare le risorse umane nei servizi sociosanitari e la loro formazione fin dalle Università al fine di riconoscere le varie forme di maltrattamento, favorire l'uso di strumenti evidence based per la rilevazione del rischio e di dotare inoltre gli operatori della cura di strumenti sempre più efficaci verso un approccio "trauma informed" con un supporto di supervisione permanente;
- 3. All'Autorità Garante per l'Infanzia e Adolescenza (AGIA)** di promuovere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e al Dipartimento per le Politiche della Famiglia l'elaborazione di Linee di indirizzo per la prevenzione ed il contrasto del maltrattamento istituzionale.

¹⁸ Va anche aggiunta la necessità di una specifica preparazione/valutazione degli affidatari e di eventuali genitori adottivi che accolgono minori vittime di abuso e maltrattamento ed il loro sostegno, in quanto il loro ascolto/supporto da parte dell'equipe sono una componente importante dell'intervento riparativo.